

Frodi fiscali, ko conto cointestato

Linea dura contro le frodi fiscali. A chi è indagato per evasione possono essere sequestrate le somme depositate in un conto cointestato con la moglie. Infatti, in base a quanto stabilito dalla Corte di cassazione con la sentenza 28565 del 3 luglio 2014, i diritti del coniuge estraneo al reato passano in secondo piano rispetto alle esigenze cautelari. La terza sezione penale ha, quindi, respinto il ricorso di un imprenditore di Rimini, accusato di aver svolto delle attività in nero presso la repubblica di San Marino, che chiedeva il dissequestro del denaro depositato sul conto cointestato con la moglie, anche lei ricorrente. I Supremi giudici, però, hanno bocciato la tesi della difesa spiegando che il tribunale di Rimini ha applicato correttamente il principio secondo cui «le somme di denaro, depositate su conto cointestato con un soggetto estraneo al reato, sono soggette a sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente, in quanto quest'ultimo si estende ai beni comunque nella disponibilità dell'indagato, non ostandovi le limitazioni provenienti da vincoli o presunzioni operanti, in forza della normativa civilistica, nel rapporto di solidarietà tra creditori e debitori o nel rapporto tra istituto bancario e soggetto depositante». La prevalenza della cautela penale, inoltre, sulla disciplina di natura civilistica è giustificata dall'esigenza di evitare che, nelle more dell'adozione del provvedimento di confisca, vengano dispersi i beni che si trovano nella disponibilità dell'indagato.

Debora Alberici

